



Rassegna Stampa 10 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Il Superbonus rialza l'edilizia foggiana «Ma le imprese hanno i crediti bloccati»

Le preoccupazioni di Chierici (Ance). In Capitanata saldo positivo (+447)

● Il Superbonus risveglia un settore, quello delle costruzioni, che in provincia di Foggia segnava decisamente il passo da molto tempo. Cinquantuno imprese in più al dicembre 2022, il dato evidenziato dalla Camera di commercio nel suo rapporto. Un fattore di crescita importante per uno dei settori economici più vitali della provincia di Foggia, ma che egualmente rischia di sgonfiarsi presto se non saranno disincagliati i crediti fiscali. «Quello dei crediti è un problema reale - afferma il presidente di Ance Foggia, Ivano Chierici - molte imprese su Foggia stanno lavorando con i fondi di investimento in mancanza di interventi risolutivi. La possibilità che venga richiesto a organismi istituzionali come le Regioni di attivare questi crediti è una proposta concreta: la Sardegna si è già mossa in questa direzione, noi proponiamo che la anche la Regione Puglia paghi tasse e contributi dei dipendenti con i nostri crediti, le imprese ottengono a loro volta uno sconto dagli enti cedendo il credito del cassetto fiscale. Un'opportunità che in provincia di Foggia aiuterebbe molte imprese a restare sul mercato, altrimenti senza Superbonus non potrebbero che fallire. Sarebbe un paradosso».

A parte l'edilizia il trend dell'imprenditoria locale non è favorevole e rispecchiando l'andamento nazionale. Al Registro Imprese della Camera di Commercio di Foggia risultano iscritte 71.325 imprese, di cui 63.069 attive. Nel corso dell'anno 2022 si sono iscritte 3.659 imprese e se ne sono cancellate 3.212, con un saldo positivo di 447 imprese ed un tasso di crescita pari allo 0,62% (tas-



**SETTORE
IN RIPRESA**
Le imprese
edili in
Capitanata
+51 nel 2022
dato in
controtendenza
rispetto a tutti
gli altri
segmenti
produttivi

so di crescita regionale +1,20%, tasso di crescita nazionale +0,79%), in calo rispetto a quello dello scorso anno (+1,86%).

L'analisi di settore mostra saldi in negativo per i settori "agricoltura" (-74), "attività manifatturiere" (-62), "alloggi e ristorazione" (-89) e "commercio" (-323), mentre crescono le "costruzioni" (+51) e le "attività professionali" (+44). A livello dei singoli comuni, positivo il saldo di Foggia (+103), Cerignola (+91), Orta Nova (+23), Stornara (+22) Vieste (+20), Apricena (+19), San Nicandro Garganico (+17), Poggio Imperiale (+15), Castelluccio dei Sauri (+14) Rodi Garganico (+14), Peschici (+11), Isole Tremiti (+10). Negativo il saldo per il comune di Manfredonia (-26 imprese).

«I dati dell'ultima rilevazione - commenta il presidente della Camera di commercio, Damiano Gelsomino - confermano la tenuta del tessuto economico di Capitanata ma evidenziano, con la crescita importante delle cessazioni, le difficoltà che le nostre imprese si trovano ad affrontare in un contesto caratterizzato dall'aumento dei costi energetici e dalle dinamiche di mercato che riflettono le vicende internazionali. Tutto ciò impone alle Istituzioni ed alle Associazioni di categoria di individuare e di mettere in campo tutte le misure necessarie a supporto delle imprese per innovare e cogliere le opportunità offerte dalla transizione digitale ed ecologica che potranno consentire di affrontare le difficoltà dei mercati».

ALTA VELOCITÀ

UNA DECISA PRESA DI POSIZIONE

GARANTIRE L'INTERMODALITÀ

Il servizio Urbanistica: «L'intermodalità va garantita nel rispetto della proposta di revisione della rete TEN-T operata dalla Regione»

TRE FASI D'INTERVENTO

Rete ferroviaria nel progetto definitivo prevede l'intervento in tre segmenti: prima la fermata, poi la stazione e il collegamento con il "Lisa"

Il Comune: stazione, non una fermata

I commissari chiedono a Rfi di modificare il progetto per il terminal di Cervaro

● Non una semplice fermata per Foggia sulla linea dell'alta capacità, ma una vera e propria stazione. I commissari mettono la firma, con i poteri del consiglio comunale, in calce a una richiesta che dovrebbe essere chiara e inequivocabile, notificata negli atti inviati dal Comune (ante-scioglimento). Richiesta che invece Rfi, nel progetto definitivo presentato in conferenza di servizi il 22 giugno scorso, spezzetta in tre segmenti: prima la fermata, poi la stazione, infine una terza fase con il collegamento all'aeroporto Gino Lisa, senza peraltro specificare il cronoprogramma dei tre interventi salvo solo il primo. Il Comune di Foggia, gestione commissariale, dopo riflessione attenta, riannoda adesso i fili del discorso e sottolinea le ragioni di un progetto più articolato.

È l'ufficio Urbanistica a precisare come la necessità di «realizzazione della Stazione, in luogo della semplice Fermata» serva a «garantire l'intermodalità nel rispetto della proposta di revisione della rete TEN-T operata dalla Regione Puglia nell'ambito del suo adottato Piano dei Trasporti e degli obiettivi strategici comunitari». Nel deliberato viene puntualizzato come una rivisitazione dei contenuti sia obbligata per la portata degli interventi che ricadranno su una città di 150mila abitanti e il suo hinterland (non



meno di 1 milione di persone). «Per la rilevanza delle ripercussioni dell'opera sul sistema urbano - si legge - alcuni temi ed azioni progettuali non risolti con sufficiente definizione nel progetto definitivo, debbono trovare puntuale riscontro nel progetto esecutivo dell'opera come dettagliatamente descritto nella ri-

chiamata relazione dei Servizi Tecnici del Comune». Premessa questa che costituisce «parte integrante» della deliberazione.

Dunque quali i principali rilievi segnalati? La stazione, non la fermata, garantirebbe l'interconnessione della sosta di Cervaro con la vicina statale 16 e appunto con l'aeroporto Gino Li-

sa distante dal futuro terminal appena 3,5 chilometri. Gli uffici tecnici del Comune (il piano è stato predisposto dalla dirigente del servizio Urbanistica e sviluppo economico, l'ingegner Concetta Zuccarino) ipotizzano una serie di collegamenti veloci tra la nascente stazione e quella di Foggia centrale in piazza Vittorio Ve-

STAZIONE AV Il punto (zona corso del Mezzogiorno) nel quale è prevista la stazione nell'area individuata dal Comune prima dello scioglimento

neto «con la realizzazione di una linea di Bus Rapid Transit con mezzi elettrici che colleghi la Stazione Centrale con la Fermata AV passando per piazza Cavour attraversando la periferia sud della città».

Proposta di deliberazione che la commissione straordinaria fa sua in merito alla richiesta di «esprimere parere favorevole alla realizzazione della Nuova Fermata AV di Foggia al km 4+000 della Linea Foggia-Potenza, alle seguenti condizioni e prescrizioni su temi ed azioni progettuali non risolti con sufficiente definizione nel progetto definitivo che debbono trovare puntuale riscontro nel progetto esecutivo dell'opera».

Deliberazione «immediatamente eseguibile». Schema reso coerente con «il programma urbanistico approvato con la Delibera di Giunta Comunale n. 51 del 29 marzo 2019 con le prescrizioni impartite con il presente provvedimento». Rfi che dovrebbe in questa prima fase del 2023 procedere all'avviamento delle attività negoziali propedeutiche alla consegna lavori prevista agli inizi 2024 (l'attivazione della fermata entro la fine del 2025), è chiamata dal Comune di Foggia a tener conto di rilievi e analisi non superficiali prima di poter procedere.

[m.lev.]

PATTO SICUREZZA

COSA PREVEDE IL PIANO

QUALITÀ URBANA

L'obiettivo è rafforzare la collaborazione tra amministrazioni centrali, istituzioni locali e società civile per migliorare la qualità urbana

LOTTA CRIMINALITÀ
Il vertice in Prefettura per il patto sulla sicurezza urbana firmato lunedì 6 febbraio



La città riempita di telecamere videosorveglianza primo punto

Previste detrazioni d'imposta fino a 500 euro per i cittadini che installeranno sistemi da collegare in rete. Attuazione in 2 anni

● Più telecamere, più illuminazione, più controlli, più collaborazione della società civile per una città più sicura. Tanti "più" legati anche alla necessità di avere più fondi: previste detrazioni d'imposta sino a un massimo di 500 euro per i privati che installeranno impianti di videosorveglianza da mettere in rete. In 21 articoli e 35 pagine c'è il patto per la sicurezza urbana sottoscritto il 6 febbraio alla presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi da prefettura, Comune, Asl, agenzia delle Entrate e varie. Obiettivo «rafforzare la collaborazione tra amministrazioni centrali, istituzioni locali e società civile per un processo di partecipazione alla gestione della sicurezza». Visto che la "criminalità diffusa rappresenta uno dei fattori che maggiormente condiziona negativamente la vivibilità", bisogna coinvolgere i cittadini, "realizzando forme di partecipazione che sono alla base della crescita dei livelli di sicurezza percepita".

Il protocollo d'intesa durerà 2 anni; sarà costituita una cabina di regia coordinata dalla prefettura che si riunirà mensilmente "per monitorare i risultati conseguiti".

VIDEOSORVEGLIANZA

Fondamentale il potenziamento della videosorveglianza. Non è noto quante siano le telecamere pubbliche e di privati in città; quante siano funzionanti e offrano immagini nitide e utili a fini investigativi e di prevenzione: ma ne servono molte di più. Non è una novità: iniziative analoghe furono annunciate in occasione delle cicliche emergenze rapine degli anni passati quando i commercianti annunciavano serrate; c'era chi chiudeva le attività; chi provocatoriamente affiggeva cartelli davanti ai supermercati ("basta, ci avete rapinato troppe volte"); chi sollecitava contributi per incentivare i commercianti a installare impianti di videosorveglianza.

Ecco perché l'articolo 1 del patto per la sicurezza urbana punta sul "rafforzamento della prevenzione e del controllo del

territorio anche con sistemi di videosorveglianza collegati alle centrali operative delle forze di Polizia".

L'impegno di chi ha sottoscritto l'accordo è partecipare "a programmi di finanziamento per nuovi sistemi di videosorveglianza e di integrazione di quelli già esistenti, adottando standard e apparati in grado di realizzare il diretto collegamento con le sale operative delle forze di Polizia". In questa ottica il Comune dovrà realizzare "sistemi di interconnessione della centrale operativa della polizia locale con la sala operativa della Questura"; "collegare in rete le videocamere stand alone"; mettere in rete i sistemi di videosorveglianza di privati già esistenti a presidio di banche, farmacie, gioiellerie, tabaccherie, condomini, imprese; partecipare a bandi per piazzare telecamere con lettori di targa nelle aree rurali; agevolare i privati che installeranno telecamere

collegate con Questura e carabinieri, e lo farà stanziando fino a 200mila euro all'anno "con una detrazione d'imposta pari al 50% dei costi sostenuti, fino a un massimo di 500 euro".

I PROGETTI - I progetti dovranno essere inoltrati alla prefettura e rispettare i dettati del ministero dell'Interno "in previsione del collegamento diretto alle centrali operative delle forze di polizia".

L'aumento delle telecamere in città deve essere accompagnato da parte del Comune da un potenziamento dell'illuminazione, «tenuto conto - viene specificato - della rilevanza che un capillare e efficiente sistema di illuminazione pubblica assume in termini sia di sicurezza percepita, sia come deterrente per la criminalità, sia di efficacia dell'azione preventiva mediante i servizi di videosorveglianza».

[red.cro.]



MINISTRO DELL'INTERNO
Matteo Piantedosi durante il comitato provinciale per l'ordine pubblico

SINDACATI

Sanità privata: dopo il Tar si applichi nuovo contratto



A fronte del pronunciamento del Tar i sindacati Cgil, Cisl e Uil chiedono alla Regione Puglia di dare seguito alle proprie deliberazioni garantendo l'applicazione del contratto di lavoro della sanità privata in tutte le strutture riabilitative accreditate. Ciò a seguito dell'ordinanza emessa il 7 febbraio dalla Seconda Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale, al quale si erano rivolte l'AIOP pugliese e altre organizzazioni del settore sanitario privato.

LOTTA ALLA BUROCRAZIA MA PER LA MAGISTRATURA CONTABILE I BANDI PUBBLICI HANNO BISOGNO DI PROFILI TECNICI E COMPETENZE ADEGUATE

Pnrr, ora procedure semplificate

Zangrillo, ministro Pubblica amministrazione: «Snelliremo 200 norme entro fine anno»

BARBARA MARCHEGIANI

● **ROMA.** Meno burocrazia e procedure più snelle, per rendere più efficiente la macchina amministrativa e consentire anche una realizzazione più veloce per i progetti del Pnrr. Su cui sono chiamati in campo anche più esperti. Un tema, quello della semplificazione, a cui guarda lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza e che la Pa punta ad «anticipare» in uno dei traguardi. Entro quest'anno saranno semplificate 200 procedure, un anno prima rispetto all'obiettivo fissato al 2024 nel Pnrr (che ne mette in scadenza 600 entro il 2026): a indicare l'accelerazione sui tempi è il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, convinto che la burocrazia non debba essere da «intrafclo, ostacolo» per i cittadini e per le imprese, ma un'opportunità.

«Abbiamo bisogno di renderla più

semplice, oggi abbiamo una legislazione che si accavalla e si intreccia. La semplificazione amministrativa è cruciale». Nel primo pacchetto di interventi su cui sta lavorando, anche con le associazioni di categoria, dovrebbero trovare spazio la semplificazione degli sportelli unici per le attività produttive e per l'edilizia, la standardizzazione delle procedure per l'avvio delle attività artigiane e un elenco omogeneo di autorizzazioni su cui è possibile procedere con il silenzio-assenso.

Ma per attuare il Pnrr altrettanto fondamentale è la disponibilità di profili tecnici e competenze adeguate. Un aspetto richiamato anche dalla Corte dei conti nella relazione sulla sua attività nel 2022: dal monitoraggio sul primo semestre scorso rileva come sia emersa una «condotta favorevole» delle amministrazioni centrali, che infatti hanno

conseguito tutti gli obiettivi, ma anche «alcune criticità», tra cui la necessità «di rafforzare le strutture amministrative deputate all'attuazione del Pnrr, mediante il reclutamento di esperti».

Le regole europee prevedono che per la realizzazione del Pnrr le assunzioni siano a tempo determinato. «Abbiamo assunto mille tecnici nel 2022 per un anno, adesso stiamo rinnovando questi contratti fino al 2026 e stiamo cercando di reperire ulteriori risorse per dare una spinta ulteriore», sottolinea il ministro della Pa assicurando il supporto anche agli enti territoriali. Altro tema centrale per i dipendenti pubblici quello delle retribuzioni (e del rinnovo dei contratti), su cui rimarca l'impegno a lavorare con il Mef «per cercare tutte le risorse disponibili per poter avvicinare i redditi ai valori di mercato», e per premiare il merito.

[Ansa]



GOVERNO Il Ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo

Bonomi: la strada non è quella degli aiuti di Stato ma la risposta comune Ue

La sfida di Usa e Cina

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha incontrato a Bruxelles i vertici europei - tra cui Margrethe Vestager e Valdis Dombrovskis - per

presentare la posizione dell'industria italiana nel processo di stimolo all'economia e all'industria europea. Bonomi ha chiesto «stimoli per Industria 5.0» mentre ha formulato un giudizio negativo sulla proposta Ue sugli aiuti di Stato: «Avvantaggia i Paesi che hanno più spazio fiscale».

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Bonomi: non aiuti di Stato ma risposta comune europea

A Bruxelles. Il presidente di Confindustria vede Vestager e Dombrovskis: «Ora stimoli per Industria 5.0»
Giudizio negativo sulla proposta europea: «Avvantaggia i Paesi che hanno più spazio fiscale»



Riprogrammare i Fondi del settennato 2014-2020 non spesi, per l'Italia circa il 40% quasi 40 miliardi

Nicoletta Picchio

Un giudizio «negativo». Carlo Bonomi non usa mezzi termini per commentare la linea che sta prendendo piede in Europa, e cioè di agire su una maggiore flessibilità degli aiuti di Stato per rilanciare l'economia Ue e rispondere alla sfida di Usa e Cina. «L'abbiamo sempre dichiarato: non riteniamo la strada corretta quella del framework degli aiuti di Stato perché avvantaggia i paesi che hanno più spazio fiscale», ha detto il presidente di Confindustria in una intervista ieri al Tg1 Economia.

Bonomi è andato di persona a Bruxelles, per far presente ai vertici europei la posizione dell'industria italiana, secondo paese manifatturiero Ue, dopo la Germania. Ieri si è incontrato con i vice presidenti Ue Margrethe Vestager (concorrenza) e Valdis Dombrovskis (mercati finanziari, euro e commercio). Oggi ha in programma colloqui con il vice presidente Maros Sefcovic (responsabile delle relazioni interistituzionali), Thierry Breton (industria e mercato interno) e Kadri Simons (energia), Paolo Gentiloni (economia). In questi due giorni a Bruxelles il presidente di Confindustria ha inserito anche una serie

di colloqui con alcuni europarlamentari italiani. Appuntamenti organizzati proprio nelle giornate in cui si svolge il consiglio Ue che dovrebbe individuare il percorso per dare una spinta all'economia e all'industria europea.

Agire sugli aiuti di Stato non sarebbe una scelta opportuna ed efficace, anzi. Avrebbe l'effetto negativo di dividere l'Europa. «Per dare qualche numero, l'anno scorso su 540 miliardi di aiuti di Stato autorizzati il 49,3% è andato a favore della Germania, il 29,9 alla Francia e solo il 4,7% a favore dell'Italia». La considerazione di Bonomi è che «bisogna dare una risposta comune che non sia asimmetrica».

Una risposta che va data in tempi brevi. «Riteniamo che il fattore tempo sia prioritario nella risposta sulla sfida della competitività che ci hanno lanciato Stati Uniti e Cina», ha detto Bonomi, replicando, nell'intervista, ad una domanda su come trovare una sintesi tra le diverse posizioni in campo. «L'unica strada possibile è la riprogrammazione dei fondi del settennato 2014-2020 non ancora spesi, risorse che per l'Italia ammontano a circa il 40%, 40 miliardi. Questo consentirebbe di stimolare gli investimenti necessari per affrontare la transizione digitale e ambientale».

Competitività e investimenti sono stati al centro del colloquio tra il presidente di Confindustria e la

commissaria alla Concorrenza, come ha scritto lo stesso Bonomi in un tweet dopo l'incontro: «ho ribadito l'importanza della competitività della manifattura europea e della necessità di stimoli agli investimenti Industria 5.0 per una risposta comune a Usa e Cina».

Con Dombrovskis, ha scritto sempre in un tweet Bonomi, «abbiamo affrontato i temi di policy sul commercio internazionale supportando l'apertura ai nuovi mercati e assicurare la fornitura di materie prime per sostenere le filiere industriali italiane ed europee».

Secondo il presidente di Confindustria, come ha ripetuto più volte in queste settimane, la strada da seguire sarebbe quella di un fondo sovranazionale europeo per rilanciare la competitività dell'industria europea nel suo complesso. Una sfida come quella di Cina e Usa non può essere affrontata dai singoli Stati, è il suo pensiero, ma serve una risposta come continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

40%

FONDI UE NON SPESI

La ricetta di Confindustria per recuperare risorse è riprogrammare i fondi Ue 2014-2020 non spesi: per l'Italia il 40%, circa 40 miliardi.



ANSA

Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria in missione a Bruxelles

Industria, 164 miliardi di ricavi in più

Made in Italy

Nei primi 11 mesi del 2022 il fatturato a valori correnti è aumentato di quasi il 16%

Nella ripresa del dopo Covid l'Italia meglio di Francia, Germania e Spagna

A un soffio dai livelli pre Covid. L'industria italiana, rispetto a Francia, Germania e Spagna nei primi 11 mesi del 2022 è quella con le performance migliori. Secondo lo studio Prometeia-Intesa-Sanpaolo, a valori correnti i ricavi del made in Italy crescono di 164 miliardi rispetto ai primi 11 mesi del 2021 (+15,9%). Numeri comunque positivi anche se valutati in termini reali (+2,6%). Boom per elettronica, moda e farmaceutica, soffrono metallurgia ed elettrodomestici. Corre l'export, bene anche i consumi domestici. **Luca Orlando** — a pag. 3

Industria avanti, più ricavi per 164 miliardi nel 2022

Prometeia-IntesaSanpaolo. In 11 mesi +15,9% a valori correnti ma anche in termini reali (+2,6%) la manifattura resiste alla crisi. Il traino da elettronica e moda, penalizzati i settori energivori

Manifattura a ridosso dei 1200 miliardi anche grazie all'export, per la prima volta oltre i 600 miliardi su base annua
Luca Orlando

Lo scatto del 40% di Technoprobe, che con le sue schede hi-tech sfonda il mezzo miliardo di ricavi. Oppure i quasi 200 milioni di Spea, big mondiale delle macchine da test, anche in questo caso nuovo record storico. Come capita anche alla lodigiana Mta, big della componentistica auto, in rotta per i 300 milioni di vendite.

Risultati eclatanti ma non troppo isolati. Per un settore, quello dell'elettronica, che nel 2022 presenta le performance migliori all'interno della manifattura italiana. Industria che mediamente rallenta - nelle analisi di Prometeia e Intesa Sanpaolo - ma che a dispetto del raffreddamento recente non arretra: tra gennaio e novembre il fatturato deflazionato, al netto dunque dell'effetto-prezzi, è cresciuto infatti del 2,6%. Italia che si conferma così la più vicina ai livelli pre-Covid, distante mezzo punto dal dato dei primi 11 mesi del 2019, meglio di Spagna (-1%), Francia (-4,9%) e Germania (-5,7%).

Se il dato deflazionato, visto il

quadro, non delude, i valori correnti, gonfiati dall'effetto prezzi (+13%) raccontano invece una storia ben più brillante, con una crescita del 15,9% dopo lo scatto del 22% del 2021: in termini di incassi per le aziende si tratta nel complesso, in 11 mesi, di 164 miliardi in più, portando il totale a ridosso dei 1200 miliardi.

Risultato di un progresso nel complesso equilibrato, garantito anzitutto da un mercato interno tornato ricettivo, con investimenti in progresso (+10,8%) e consumi in tenuta nonostante tutto: +6,5% in nove mesi a valori costanti.

Se il mercato italiano è stato fondamentale, un contributo ampio è arrivato anche dall'export, che in valore assoluto nel 2022 segna nuovi massimi storici sfondando di slancio per la prima volta la soglia dei 600 miliardi. Grazie all'inflazione ma non solo: se la spinta dei prezzi fa crescere l'export di manufatti (gennaio-ottobre) di quasi 20 punti a valore, l'aumento a valori costanti è comunque significativo, pari al 6,5%. In termini settoriali, come detto, star dell'anno è l'elettronica, con un progresso reale del 15,6%, così come in forte progresso (+14%) è il sistema-moda, ancora in fase di recupero dopo lo shock del 2020. Normalizzazione della do-

manda interna e spinta internazionale hanno sostenuto anche la farmaceutica (+11,5%).

In frenata sono invece i comparti a monte della filiera, in particolare là dove è più elevato l'impatto del caro-energia: -5,8% per la metallurgia, crescita zero per la chimica. Peggior risultato in assoluto è quello degli elettrodomestici (-7,1%), ridimensionati dopo il boom legato al lockdown. E il futuro? Il quadro resta ovviamente incerto, anche perché passando dai ricavi alla produzione (oggi i dati definitivi Istat sul 2022) il quadro è meno brillante, con progressi gennaio-novembre limitati allo 0,7% per la sola manifattura. Dopo i minimi di ottobre è visibile una qualche ripresa nella fiducia delle imprese ma le incertezze maggiori - spiegano gli analisti - sono evidentemente legate alla tenuta dei consumi in presenza di un'inflazione ancora a doppia cifra.

Dalla moda all'acciaio

SISTEMA MODA

Un 2022 ben sopra le stime
Il sistema moda "allargato", che va dal tessile agli accessori, ha recuperato più velocemente del previsto i livelli pre Covid e il brusco calo del 2020, annus horribilis per le varie sottofilieri del sistema. Lo ha fatto grazie a due anni (2021 e soprattutto 2022) di crescita a due cifre (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri). Per il 2023 si prevede un ulteriore aumento del fatturato del 4%, per portare il sistema ben oltre i cento miliardi. L'incognita sono i rialzi dei listini che le aziende saranno costrette a fare, dopo aver fin qui riassorbito molti costi, in primis energetici

FARMACEUTICA

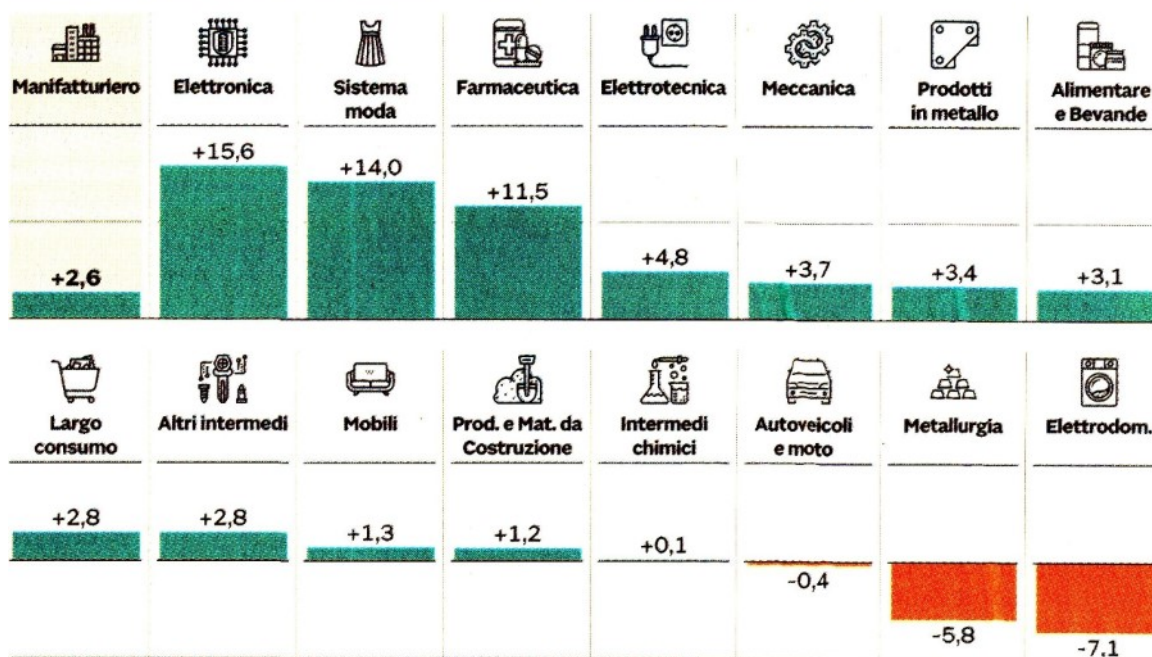
La vera sfida sarà il 2023
«L'incremento del valore della produzione della farmaceutica nel 2022 dimostra – ancora una volta – che il nostro è un settore strategico per salute, crescita e sicurezza del Paese», spiega il presidente di Farindustria, Marcello Cattani. Il picco della produzione, dovuto a diversi prodotti innovativi e di contrasto al Covid, «si deve integralmente al traino dell'export aumentato, per l'Istat, del 40%, rispetto al 2021», continua. La sfida, ora, «sarà confermare questi risultati nel 2023. Sia per le specificità degli investimenti, sia per le politiche attrattive e innovative nazionali ed europee».

METALLURGIA

Calo generalizzato nel mondo
Il comparto della metallurgia e dei prodotti in metallo è tra quelli con una performance peggiore nel paniere di Prometeia, penalizzato dall'aumento dei costi dei fattori produttivi e dal calo generalizzato della domanda e dei prezzi. Il dato si confronta con un quadro di flessione della produzione in tutto il globo. Nel 2022, secondo i dati di Worldsteel, tutte le siderurgie mondiali hanno accusato il colpo, dopo il ciclo positivo chiuso nel 2021. In discesa, oltre all'Italia, anche Cina, Giappone, Russia, Usa, Corea del Sud. In controtendenza solo l'India.

I settori

Fatturato a prezzi costanti. Var.% gennaio-novembre 2022 / gennaio-novembre 2021



Fonte: elaborazione Asi Prometeia-Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per sconto in fattura e cessioni dei bonus dati entro il 31 marzo

Bonus casa

Spostato in avanti il limite del 16 marzo in attesa della riapertura del mercato

Giuseppe Latour

Più tempo per le opzioni di cessione del credito e sconto in fattura. Era atteso, perché negli anni è diventato un intervento consueto, e alla fine si è puntualmente materializzato. La legge di conversione del decreto Milleproroghe sposta in avanti la scadenza per inviare all'agenzia delle Entrate le comunicazioni che servono a muovere i crediti di imposta collegati a ristrutturazioni edilizie. Una correzione chiaramente legata al blocco delle cessioni, che ormai da mesi sta congelando il mercato.

La proroga riguarda le spese sostenute nel 2022 e le rate residue non fruitive delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020 e nel 2021. Il primo caso è quello di chi ha fatto i bonifici parlanti l'anno scorso; il secondo è quello di chi li ha fatti in anni precedenti, ha portato in detrazione una quota del bonus e adesso vuole cedere le annualità che gli sono rimaste a disposizione.

La comunicazione per l'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione del credito, relativa «agli interventi eseguiti sia sulle singole unità immobiliari, sia sulle parti comuni degli edifici» potrà essere trasmessa all'agenzia delle Entrate entro il 31 marzo del 2023, secondo quanto stabilisce l'emendamento. Si tratta di una deroga alla procedura ordinaria, fissata dai provvedimenti dell'Agenzia, in base alla quale «la comunicazione deve essere inviata entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione». Quindi, in teoria, il termine sarebbe stato il 16 marzo prossimo.

Il richiamo del decreto è a tutte le opzioni di cessione regolate dal Dl Rilancio del 2020: quindi, non è coinvolto solo il superbonus, ma anche il bonus ristrutturazioni ordinario al 50%, l'ecobonus, il sismabonus, il bonus facciate e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. In tutti questi casi ci saranno, in sostanza, due settimane in più per comunicare l'opzione.

L'allungamento dei tempi non è un inedito: complessivamente, dal momento dell'attivazione di queste comunicazioni (a ottobre del 2020), siamo già alla sesta proroga. Nel 2021 il termine è passato dal 16 al 31 marzo, per poi arrivare fino al 15 aprile. L'anno

scorso, nel 2022, c'è stato un primo rinvio dal 16 marzo al 7 aprile, poi dal 7 siamo passati al 29 aprile e, per i soggetti Ires, c'è stata addirittura una riapertura dei termini fino al 15 ottobre.

Bisogna ricordare che il 2022 è stato l'anno nel quale è iniziato il caos sulla cessione dei crediti: tra gli ultimi mesi del 2021 e i primi mesi dello scorso anno, infatti, hanno preso forma le prime forti limitazioni al meccanismo dei trasferimenti dei bonus. È da queste difficoltà che sono partite le proroghe dell'anno scorso. A ben vedere, però, la situazione attuale non è molto differente: chi voglia trasferire i propri crediti fiscali oggi, salvo limitatissime eccezioni, non ha interlocutori potenziali sul mercato di banche e intermediari finanziari. Viene, allora, in qualche modo meno la ragione alla base della comunicazione di queste opzioni alle Entrate.

CONDOMINI
Slitta di 15 giorni anche la comunicazione alle Entrate da parte degli amministratori

LE PROSPETTIVE
Probabili altri rinvii: l'anno scorso il termine delle opzioni è stato spostato tre volte

La speranza è che, nelle prossime settimane, qualcosa si smuova. Ma va anche detto che, visto lo stallo persistente, è molto probabile che questa proroga non sia l'ultima e che la raffica dei rinvii del 2022 si ripeta. Anche perché, ad esempio, sul destino delle cessioni pende ancora la grana delle indicazioni di Eurostat.

L'emendamento inserito nel Milleproroghe non agisce solo su questo fronte, ma ritocca anche la scadenza per la comunicazione che gli amministratori di condominio devono trasmettere ogni anno alle Entrate, in relazione alle spese sostenute l'anno precedente sulle parti comuni degli edifici con accesso ai bonus casa. Il termine per la comunicazione passa dal 16 al 31 marzo prossimo. La coincidenza delle due proroghe non è casuale. Al momento della sua comunicazione, infatti, l'amministratore deve dichiarare se il contribuente al quale viene attribuita quella spesa si avvale o meno della possibilità di cedere il credito. Spostando solo il termine per le cessioni, l'amministratore al 16 marzo non avrebbe avuto un quadro informativo completo sul destino di tutte le agevolazioni collegate al suo condominio.

Caro materiali, dal primo aprile le richieste per accedere al fondo delle Infrastrutture

Opere pubbliche

Firmato da Salvini il decreto con le modalità di accesso alle risorse del decreto Aiuti

Mauro Salerno

ROMA

Partirà il prossimo 1° aprile la prima finestra utile per l'accesso al fondo in mano al ministero delle Infrastrutture per far fronte all'impennata dei prezzi dei materiali e dell'energia che ha fatto schizzare i costi delle opere pubbliche. Per venire incontro alle richieste delle imprese, con il decreto Aiuti del 2022 (Dl 50/2022), è stata introdotta la necessità di rivedere i costi delle opere sulla base di prezzi regionali aggiornati e in loro assenza con un aumento fino al 20% dei costi previsti per la realizzazione degli interventi. Ora, con il decreto appena firmato dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, si mettono in pista le regole per permettere alle stazioni appaltanti di richiedere le risorse stanziate per fronteggiare l'aumento dei costi.

Il provvedimento parte individuando le risorse stanziate all'occorrenza che faranno leva sulla dotazione del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche (istituito con il decreto Semplificazioni del 2020, Dl 76/2020) incrementate di 1,1 miliardi per il 2022 e di 500 milioni per il 2024. Individua poi le opere per cui potranno essere inviate le richieste di accesso. Si tratta degli appalti di lavori e accordi quadro con scadenza delle offerte scadute entro il 31 dicembre 2021 e degli interventi aggiudicati sulla base di offerte con termine finale di presentazione compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022 che non abbiano accesso al maxi-fondo per le opere indifferibili. In entrambi i casi i fondi potranno essere richiesti per compensare i maggiori costi relativi alle lavorazioni eseguite o contabilizzate ovvero annotate dal direttore dei lavori nel 2023. Inclusi anche gli appalti gestiti da Anas e Ferrovie nel caso in cui non siano stati applicati prezzi regionali aggiornati.

Tutta la procedura sarà gestita per via telematica. Le stazioni appaltanti potranno chiedere di accedere alle risorse presenti nel fondo, appoggiandosi alla piattaforma on line creata allo scopo, (<https://adeguamento->



Cantieri. Da aprile la prima finestra utile per l'accesso al fondo contro il caro energia e il caro materiali

prezzi.mit.gov.it) e indirizzata alla Direzione generale per l'edilizia statale entro il 31 gennaio 2024. Nella domanda dovranno essere precisate alcuni dati chiave relativi al progetto tra cui elementi chiave saranno il «calcolo del maggior importo dello stato di avanzamento dei lavori rispetto all'importo dello stato di avanzamento dei lavori determinato alle condizioni contrattuali, firmato dal direttore dei lavori e vistato dal responsabile unico del procedimento» e «l'entità delle lavorazioni effettuate, con l'indicazione del relativo stato di esecuzione, contabilizzazio-

LA PROCEDURA

Le finestre temporali

Quattro le finestre temporali per avanzare le richieste. La prima si aprirà il prossimo 1° aprile per chiudersi alla fine dello stesso mese. Poi si ripartirà a luglio (dal primo all'ultimo giorno del mese), mentre la terza finestra andrà dal primo al 31 ottobre. Ultimo mese utile per chiedere i fondi sarà gennaio 2024 (le istanze saranno accettate tra il primo e l'ultimo giorno del mese).

Click day

Sulle domande il Mit deciderà «cumulativamente» e secondo l'ordine di presentazione delle istanze. Quindi la tempestività di affaccio sulla piattaforma assumerà un ruolo chiave.

Le risposte del Ministero

L'ok o il diniego alle domande avanzate durante la prima finestra arriverà, con decreti direttoriali, entro il 31 maggio 2023. Poi si procederà entro il 31 agosto (seconda finestra), entro il 30 novembre per la terza e entro il 29 febbraio 2024 per le istanze presentate con l'ultima finestra. Promessa una veloce messa a disposizione delle risorse: 30 giorni dall'adozione dei decreti.

ne o annotazione nel libretto delle misure». Oltre, ovviamente all'entità del contributo richiesto.

Quattro le finestre temporali in cui si potranno avanzare le richieste. La prima finestra si aprirà il prossimo primo aprile per chiudersi alla fine dello stesso mese. Poi si ripartirà a luglio (dal primo all'ultimo giorno del mese), mentre la terza finestra andrà dal primo al 31 ottobre. Ultimo mese utile per chiedere i fondi sarà gennaio 2024, quando le istanze saranno accettate tra il primo e l'ultimo giorno del mese.

Se il cronoprogramma disegnato dal decreto sarà rispettato la risposta del ministero non dovrebbe farsi attendere. Sulle domande il Mit deciderà «cumulativamente» e secondo l'ordine di presentazione delle istanze. Quindi la tempestività di affaccio sulla piattaforma assumerà un ruolo chiave.

L'ok o il diniego alle domande avanzate durante la prima finestra arriverà, con decreti direttoriali ad hoc, entro il 31 maggio 2023. Poi si procederà entro il 31 agosto (seconda finestra), entro il 30 novembre per la terza e entro il 29 febbraio 2024 per le istanze presentate con l'ultima finestra. I decreti direttoriali daranno conto anche delle istanze rigettate. In questo caso le stazioni appaltanti potranno riproporre la domanda, motivando la richiesta. Promessa anche una veloce messa a disposizione delle risorse: 30 giorni dall'adozione dei decreti.

LE RICHIESTE
I fondi potranno essere richiesti per compensare i maggiori costi relativi alle lavorazioni eseguite

PROCEDURA ON LINE
Tutta la procedura sarà gestita per via telematica, con una piattaforma on line creata allo scopo

IMAGOECONOMICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA